



n. 119 del Catalogo del Fondo Diego Valeri - Collocazione FV2 (Prosa su Padova e Venezia)

## FANTASIE VENEZIANE

**Anno di pubblicazione** 1934

**Editore** Mondadori, Milano

### Altre edizioni

1942 Mondadori Milano, II<sup>a</sup> ed.

1944 Le Tre Venezie, Padova, nuova ed.

1953 Mondadori, Milano con il titolo *Fantasie veneziane* seguite da *Quaderno Padovano*, III<sup>a</sup> ed. accr.

1972 Martello, Milano [ristampa della edizione del 1953 (III<sup>a</sup>) priva del *Quaderno padovano*]

1994 Neri Pozza, Vicenza [ristampa della edizione del 1934 (I<sup>a</sup>)]

### Traduzioni in altre lingue

Fantaises vénétiennes, traduit par Lucienne Portier et Valérie Frossard, Neuchâtel, La Baconnière, 1945

### Descrizione del contenuto

La prima edizione del volume (maggio 1934) comprende 12 testi in prosa di cui 9 dedicati a Venezia e uno ciascuno alla Riviera del Brenta, a Padova e ai Colli Euganei:

*Venezia invernale*

*Gatti*

*Mito di primavera*

*Una calle*

*La casa di Goldoni*

*La bottega dell'antiquario*

*Il sonno di Orsola*

*Lido, fine d'autunno*

*Silenzi*

*Delizie della Brenta*

*Padova, allora*

*Colli Euganei*

Il volume è completato da un breve *Congedo*: "*Laudabunt alii claram Rhodon aut Mytilenen*"... Ossia: c'è chi fa il giro del mondo, e chi il giro dell'orto. Ma non sarà poi, in fondo, la stessa cosa?" (traduzione della citazione latina "*Altri decanteranno l'illustre Rodi o Mitilene*...") [*Fantasie veneziane*, 1934 pp. 173-174].

Il 20 marzo 1944 le edizioni «Le Tre Venezie» (LTV) di Padova pubblicano una nuova edizione del testo in 3000 copie numerate e stampate su carta a mano, accompagnate da 12 disegni di uno dei pittori più amati da Valeri, Pio Semeghini, al quale è dedicata la prosa *Ritratto dell'amico pittore*, una delle *Fantasie* nuove che Valeri inserisce in

questa edizione. Le altre prose nuove sono:

*Angeli dell'aprile*

*Donne*

*Avventure*

*Dialogo filosofico*

*Lazzaro*

*Molto silenzio per nulla*

*Fine della festa*

*L'isola dei pittori*

Va rilevato che da questa edizione mancano le due prose padovane, *Padova, allora* e *Colli euganei*. L'assenza è facilmente spiegabile: il 20 marzo 1944 (stessa data del volume *Fantasie Veneziane*) le edizioni «Le Tre Venezie» pubblicano un secondo volume di Diego Valeri intitolato *Città Materna* che contiene le due prose espunte da *Fantasie veneziane* insieme ad altre 17 testi sul territorio padovano. Il primo *Fantasie veneziane* risulta in qualche modo sdoppiato in due.

L'edizione del 1953 (luglio) di *Fantasie veneziane* seguite da *Quaderno Padovano* (III<sup>a</sup> edizione Mondadori), inserita nella collana "Lo specchio. I prosatori del nostro tempo", si presenta come un'antologia dei due volumi pubblicati da «Le Tre Venezie». Dall'edizione del 1944 di *Fantasie veneziane* Valeri ha espunto il *Ritratto dell'amico pittore* e cambiato il titolo de *L'isola dei pittori* in *L'isola incantata*. Dall'edizione del 1944 di *Città materna* mancano 5 testi (*Eppure...*, *Il mio Pra' della Valle*, *Inverni*, *E primavera*, *Il Pedrocchi*) e 2 hanno cambiato titolo (*Padova, allora* in *Città materna*, *Città della memoria* ha ceduto il titolo ad una lirica di *Terzo tempo* (1950) ed è diventata *Memoria e presente*).

### **Note particolari e di critica**

La prima edizione del volume (1934) riporta la dedica "A GIOVANNI MIRA" che nella III<sup>a</sup> edizione (1953) viene estesa alla moglie di questi, Elena.

"(...) Che è mai, e che significa l'arte sua? "Colore, benedizione di Dio" sta scritto a un certo luogo di questo libretto: e sono parole non dette a caso, ma nate da una ragione e una convinzione che le fanno rivelatrici. Che sorta di colore, dunque? (...) Io lo direi, se dir si potesse, un colore orecchiato dalle tavole dei pittori (...): un colore di rimando, con i modi propri della pittura, anzi della tecnica pittorica, toni, zone, concordanze e, anche, discordanze, una prospettiva fondata sul più o meno tenue (non sul più o meno forte): gioco labilissimo, che crea come un alone mutevole intorno e, qualche volta, darebbe a dividere virtù inventiva e fantasia. (...) (Valeri) parte sì da una determinazione precisa di descrivere paesi, e la loro storia, o quanto meno, il segreto delle apparenze più da nulla. Venezia, una calle, i colli Euganei, le delizie della Brenta, con un proposito, talora, da puro illustratore. Un po' alla volta, però, le figure si ritirano dalla scena, e i nomi grandi, anch'essi; o diventano una semplice funzione del quadro, e parlano, se mai, del tempo lontano, e aiutano la suggestione di quel tempo. Le donne, le donne care a Valeri, anch'esse sparite; ma, dentro, a tormentarlo con avvisi di ore felici perdute, che più gli fanno amare quello che vide un giorno e amò, e or gli si ripresentano con un colore abbellito dalla malinconia. Sono esse appunto che gli suggeriscono quelle tinte calde, quel rosa, quell'oro; quel senso da per tutto di seta fina, di fruscante, di morbido. (...)

*La Piazza era un'immensa vasca di tremule luci d'oro, in cui guizzavano meravigliosi pesci di tutti i colori, in forma di belle donne.*

(...) Cose e creature, a paro, con equal fascino. E questa è di Valeri la nota sua, meglio, il tono e il dono suo". [Giuseppe De Robertis, recensione a D. Valeri, *Fantasie veneziane*, Milano, Mondadori, in "Pan", a. II, vol. III, poi in *Scrittori del Novecento*, Firenze, Le Monnier, 1940, pp. 244-247]

“Fino a *Fantasie veneziane* la prosa di Diego Valeri non era stata molto abbondante e aveva preferito applicarsi ad alcuni temi per ragazzi (vedi le tre prose frammiste alla poesie de *Il Campanellino*, 1930). (...) Davanti a questa prosa ci sentiamo immersi in un’atmosfera satura di poesia. C’è in essa un piglio tutto lirico che si articola, si snoda, luccica con insistenti riflessi multicolori di allusioni, di incisi, di evocazioni, di desideri, ma sa conservare sempre una sua particolare flemma. (...) Con la prosa di *Fantasie veneziane*, Valeri ripiglia e sviluppa un tema che ha per il suo spirito una particolare eloquenza: Venezia. (...) Venezia con le sue calli e coi suoi canali, col suo Goldoni, col suo lido e coi suoi popolani è una grande figura vivente: la persona amata dal Valeri. E con quanta attenzione egli ne sa spiare tutte le mosse, non ne coglie e conserva le voci e gli aspetti nuovi! (...) Venezia vista nella sua vita privata, con un tepore di affetti familiari. (...). Della posizione, a tratta raggiunta, di distacco e supremazia sulle creature, un segno manifesto è l’umorismo, largamente sparso in queste prose. (...) ma non è un umorismo spiegato, cachinnante, bensì smorzato, sparso, in tono minore; genuino però e autentico, senza adulterazioni”. [G. Croci, *Evoluzione dell’arte di Diego Valeri*, in *La civiltà cattolica*, Roma, n. 2172, dicembre, 1940, pp. 453-455]

#### **Riferimenti bibliografici**

- [1931] Manara Valgimigli, *La poesia di Diego Valeri*, in “Pegaso” febbraio, poi in *Uomini e scrittori del mio tempo*, Firenze, Sansoni, 1943
- [1934] Pietro Pancrazi, *Scrittori italiani del Novecento*, Bari, Laterza, poi [1946] *Scrittori d’oggi*, serie seconda, Bari, Laterza, p.183-188
- [1934] Giuseppe De Robertis, recensione a D. Valeri, *Fantasie veneziane*, Milano, Mondadori, in “Pan”, a. II, vol. III, poi in *Scrittori del Novecento*, Firenze, Le Monnier, 1940, pp. 243-247
- [1940] G. Croci, *Evoluzione dell’arte di Diego Valeri*, in *La civiltà cattolica*, Roma, n. 2172, dicembre, p. 444-455
- [1961] Carlo Cordiè, *Bibliografia di Diego Valeri*, in AA.VV. *Studi in onore di Vittorio Lugli e Diego Valeri*, Venezia, Neri Pozza, tomo I, pp. LI-LXXVIII